

Cassa Depositi, Bassanini: “Aiutarla a resistere alle pressioni della politica”

Il presidente della Cdp parla di "pressioni fortissime" per i casi Alitalia e Mps e rimette sul tavolo il tema dell'ingresso dei soci privati nel gestore dei risparmi postali degli italiani

di Costanza Iotti | 20 maggio 2014

Per la **Cassa Depositi e Prestiti** ci vuole una “governance costruita in modo da resistere alle **pressioni della politica**”. A sostenerlo non è, come si potrebbe immaginare, il Movimento 5 Stelle, ma lo stesso presidente della Cdp, **Franco Bassanini**, che però ai vertici del braccio finanziario dello Stato è arrivato grazie al voto delle Fondazioni bancarie. Ovvero di enti pubblico-privati su cui, come insegna il caso **Monte dei Paschi di Siena**, l’influsso della politica è decisamente rilevante.

“Le regole di ingaggio del **Fondo strategico** (controllato da Cdp, ndr) sono importanti – ha poi aggiunto Bassanini – Sulla base di queste regole abbiamo detto no all’ingresso nel capitale di **Alitalia**, no in precedenza all’acquisto di azioni di **Mps**, perché erano al di fuori delle regole e non solo di legge”. Sui dossier caldi del momento, Bassanini rivela di aver “avuto **pressioni fortissime**” che però non hanno sortito l’effetto sperato dalla politica, presente nel consiglio della Cassa Depositi e Prestiti con il sindaco di Torino, **Piero Fassino**, l’assessore leghista all’economia, credito e semplificazione della Regione Lombardia, **Massimo Garavaglia**, e il presidente piddino della provincia di Torino, **Antonio Satta**.

Con una nuova governance, la Cassa potrà valutare l’apertura o meno del **capitale ai privati** che “è un tema aperto” come ha poi precisato Bassanini sottolineando di averne “ragionato con il governo molte volte” aprendo ad una scelta che “spetta a governo e parlamento”. E non c’è dubbio che se la strada dovesse essere l’apertura ai privati, non mancheranno i potenziali acquirenti perché, come sanno bene le Fondazioni bancarie, “stare in Cdp è un buon investimento”. Per Bassanini però “il punto centrale riguarda il fatto se tale ipotesi – di apertura del capitale ai privati – sia coerente o meno con la **missione pubblica della Cassa**”, ultima cassaforte dei risparmi degli italiani raccolti da **Poste Italiane**. Denari con cui la Cassa, che sta progressivamente cedendo la partecipazione in **Generali**, ha l’incarico di investire in **progetti di lungo periodo** e in società che non siano in perdita per realizzare **infrastrutture strategiche** e **rafforzare il patrimonio imprenditoriale** del Paese.

“Noi abbiamo tre parole, tipiche degli investitori di lungo termine – ha detto a tal proposito l’ad di Cassa, **Giovanni Gorno Tempini** -. Siamo pazienti, non puntiamo cioè a ritorno nell’immediato; siamo coinvolti, vale a dire che non diamo assegni in bianco, guardiamo alla qualità dei progetti che ci vengono sottoposti; infine siamo produttivi, non siamo e non potremmo essere finanziatori o investitori a fondo perduto. I nostri capitali devono tornare indietro, e remunerati”. Quindi anche quelli investiti nel **mattone** comprando a fine dicembre **immobili del demanio** con qualche pezzo di pregio dei comuni di Firenze, Torino e Venezia per tappare i **buchi dei bilanci degli enti locali**.